

Karoline von Günderrode – *Die Malabarischen Witwen*

Da: *Gedichte und Phantasien* (1804)

Genere: lirica - sonetto

Il sonetto, dallo schema rimico regolare (ABBA / ABBA / CDD / EFF), riprende un tema caro della lirica della Günderrode, quello della perpetuità dell'amore oltre la morte, qui rappresentato prendendo spunto dalle donne indiane di Malabar che, secondo il rito funebre induista, dopo la morte dei loro amati accompagnano i loro corpi alla cremazione.

La prima quartina, di carattere introduttivo, descrive le donne che, coraggiose e senza mostrare dolore, ornate a festa, con abiti simili a quelli delle spose, seguono la cerimonia funebre, consapevoli che l'usanza (il riferimento è la pratica del sati) prevede che, alla morte del marito, anch'esse vengano bruciate sulla (stessa) pira funebre; la seconda quartina si sofferma sul senso di tale usanza, in cui viene riconosciuta una possibilità di compensazione della perdita dell'amato e di ricongiungimento con lui. Le due terzine commentano le strofe precedenti ribadendo il concetto di amore vero ed eterno, possibile grazie a un idealizzato autosacrificio delle eroine nel momento in cui si riuniscono con l'amato nelle fiamme d'amore. La morte, considerata come *Liebesfeyer* (festa d'amore, v. 12), è qui intesa come il culmine dell'esistenza.

Moira Paleari

Zum Flammentode gehn an Indusstranden
Mit dem Gemahl, in Jugendherrlichkeit,
Die Frauen, ohne Zagen, ohne Leid,
Geschmücket festlich, wie in Brautgewanden.

Die Sitte hat der Liebe Sinn verstanden,
Sie von der Trennung harter Schmach befreit
Zu ihrem Priester selbst den Tod geweiht,
Unsterblichkeit gegeben ihren Banden.

Nicht Trennung ferner solchem Bunde droht,
Denn die vorhin entzweiten Liebesflammen
In einer schlagen brünstig sie zusammen.

Zur süßen Liebesfeyer wird der Tod,
Vereinert die getrennten Elemente,
Zum Lebensgipfel wird des Daseins Ende.